

La Difesa delle Lavoratrici

ESCE LA 1.^a E LA 3. DOMENICA DEL MESE

ABBONAMENTO:

Anno . . . L. 1.50 — Semestre . . L. 0.80
ESTERO IL DOPIO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:

MILANO — Via S. Damiano, 16 — MILANO

Un numero Cent. 5

50 copie . . L. 1.50 — 100 copie . . L. 3.—
ESTERO IL DOPIO

Buon Primo Maggio!

Giorno di festa per gli uomini schiavi — uomini e donne — del capitale, giorno in cui per volontà propria, s'incrociano le braccia che mai riposano, giorno di festa per le nuove reclute del socialismo, per noi altri che già lottiamo nelle fila del Socialismo. — Quel giorno deve essere giorno di doppio e triplice lavoro. E le donne socialiste si accingono ovunque ad una giornata di eccezionale lavoro perchè possa germogliare nelle menti di coloro che per la prima volta si associano alla Manifestazione Universale del Primo Maggio, una nuova coscienza, una volontà fattiva, una aspirazione tenace a trasformare la Società di schiavi in società di liberi.

La manifestazione del Primo Maggio coincidendo quest'anno in Italia colle Assise del Partito e del Convegno femminile, le nostre propagandiste affrontino, arricchite dall'esperienza e dall'insegnamento che potranno trarre dai dibattiti del Congresso e del Convegno quelle altre più vaste assisi che sono il pubblico proletario, l'attitorio femminile proletario.

Le armi non mancano. Le troveranno le nostre compagne e nel manifesto del Partito e nella mozione delle donne socialiste che verrà discussa ad Ancona e diffusa nelle masse di tutta Italia. Le armi non ci mancano, o compagne, sappiamo adoperare. Facciamoci portavoce noi delle ardite rivendicazioni socialiste delle classi sfruttate, e in mezzo alla schiera numerosa di schiavi e di oppressi, rivolgiamo il nostro pensiero, la nostra azione alle più soggiogate e alle più oppresse, alle donne del lavoro, alle diseredate, per eccellenza.

Nella necessaria divisione del lavoro — che costituisce un merito ed una forza del partito socialista, noi siamo liete e orgogliose che ci incomba il compito di rivolgerci a questa categoria degli schiavi.

Non per vana solidarietà di sesso ma perchè doppiamente urgente e doppiamente difficile e quindi doppiamente ambito il lavoro fra i più dimenticati, i più diseredati.

Tutto quello che rivendicano i salariati, le socialiste le rivendicano con doppia ragione, con doppio vigore, perchè corrispondono ad un doppio bisogno, ad un diritto doppiamente conculcato.

Evviva la giornata delle otto ore!
Abbasso la guerra e il sistema della società che la genera!

Abbasso il capitalismo che tiene schiava la donna più ancora dell'uomo.

Possano questi pochi concetti conquistare le nostre masse femminili — possano esse convincersi che il loro posto è nel partito degli sfruttati, che il loro posto è nella milizia rivoluzionaria proletaria.

Noi donne socialiste che abbiamo il privilegio d'esserci conquistato, mercè il socialismo, un mondo nuovo di energie, di diritti, di dignità e che mercè il socialismo abbiamo trovato adito ai cuori e alle menti della gente che soffre e che lavora — noi siamo orgogliose dell'abisso che ci separa dal mondo delle donne borghesi, che giacciono in una vergognosa inazione, sono complici di inumane ingiustizie e di menzogne di classe e di sesso.

Noi siamo liete di lavorare mentre quelle che sempre hanno lavorato, riposano per meditare e rivendicare, siamo liete di stringere nel giorno del primo Maggio le mani che domani torneranno ancora al lavoro e di portare una scintilla di verità, di giustizia, di libertà fra le maggiori vittime delle ingiustizie sociali.

Buon lavoro, compagne, buon primo Maggio, proletarie e proletari.

ANGELICA BALABANOFF.

Il partito clericale è quel partito che nella storia nega il progresso, che nel consorzio civile nega il miglioramento dell'uomo e le sue aspirazioni alla felicità, che nella scienza nega il libero pensiero, che nell'Europa moderna nega la libertà della stampa e delle religioni, che in Italia nega la patria.

GIOSUÈ CARDUCCI.

Partito Socialista Italiano PRIMO MAGGIO 1914

Lavoratori e Lavoratrici!

Sono 25 anni da che i lavoratori di tutto il mondo ritornano in questo giorno ad affermare la loro decisa volontà ed il loro invincibile diritto di modificare il duro regime della fatica quotidiana colla quale essi preparano ed aumentano la ricchezza universale.

Ogni volta che in questo giorno essi hanno fatta la rassegna delle loro forze, essi hanno veduto accrescere le loro file: l'astensione dal lavoro diventa dappertutto più estesa e più profonda, ma quanto siamo ancor lontani dal giorno in cui, con uno sforzo possente e simultaneo, la classe lavoratrice saprà conquistare ed applicare quella giornata normale di otto ore, la cui visione confortava l'agonia dei sette precursori appesi alle forche di Chicago!

Eppure, in mezzo alle convulsioni politiche ed economiche che lacerano il mondo capitalista, si compie inesorabilmente la grande legge della storia che chiama i proletari di tutte le nazioni a compiere l'espropriazione politica ed economica della classe dominante onde assicurare all'umanità il regime socialista della giustizia e della eguaglianza.

Nella nostra nazione noi abbiamo avuto, nello scorso anno, il conforto di vedere che quasi un milione di elettori politici hanno scelto il nostro partito come rappresentante delle loro aspirazioni e in quest'anno un nuovo assalto alle istituzioni del regime attuale, per mezzo delle elezioni generali amministrative dirà che non è venuta meno la volontà combattiva e il proposito risoluto del nostro partito di lottare in ogni campo, colle armi della civiltà, contro il predominio di classe che sopportiamo.

Ma questi sforzi non avranno una reale efficacia, se voi tutti lavoratori uomini e donne, di città e di campagna, non darete prova di sentire accresciuta in voi la forza del nostro grande ideale di emancipazione che solleva in tutto il mondo l'animo degli oppressi.

Lavoratori e Lavoratrici!

Voi avete visto come in quest'anno non siano cessate le sinistre cronache della guerra di conquista voluta dai vostri padroni; voi avete visto come le disastrose conseguenze di essa si vadano ripercuotendo nella crisi economica e finanziaria del nostro paese, nel rincaro della vita e nell'aumento del militarismo, per cui lo Stato ad esso infulcato, si è reso impotente a soddisfare le legittime esigenze dei lavoratori da lui dipendenti; è quindi doveroso moltiplicare la nostra propaganda per rendere tutti consapevoli del destino che ci aspetta, se non sapremo fronteggiare con animo virile la situazione presente e preparare quell'avvenire di liberazione, cui questo giorno è dedicato.

Accogliete il nostro invito: disertate il lavoro dei campi e delle officine; serratevi intorno alle vostre organizzazioni; proclamate alto il vostro bisogno di pace e di benessere, il vostro diritto alla vita e alla civiltà, il vostro sentimento di fratellanza con tutti i popoli!

A voi, lavoratrici, specialmente

In questo primo maggio, in cui 16000 donne sono in lotta contro il governo per la conquista di un miglioramento di salario, e di condizioni morali ed igieniche, spetta il dovere di essere presenti e numerose alle riunioni ove si raccoglieranno i socialisti ad affermare il loro diritto ad una vita più umana.

Abbandonate l'officina, lo stabilimento, andate anche voi a proclamare che volete meglio impiegate le somme che, come contribuenti, passate allo Stato: abbasso la guerra e lo sfruttamento capitalista: dite che siete stanche di dare i vostri figli al macello, di soffrire per la disoccupazione dei vostri uomini, per il caro vivere, e per tutte le schiavitù civili di cui siete ancora vittime.

La Difesa delle Lavoratrici vi chiama a raccolta in questo radioso primo maggio e vi invita a gridare: *Viva il Socialismo!*

La Direzione del Partito Socialista.

REAZIONE

Trattando delle manifatturiere di Nimes — che nell'ultimo loro sciopero si sono abbandonate a degli eccessi d'una certa gravità — un nostro letterato che fa professione di politica, ironeggiando, osservava che il sesso gentile — quando ci si mette — ci si mette (come dicono i fiorentini) di buzzo buono...

Il rilievo è esatto. Ma è anche logico. E' verissimo che le donne, sia in politica che in amore, cedono alla passione con un fervore, un'audacia, una spregiudicatezza ignota all'altro sesso. Ma è la solita legge del timido che osa. Il timido tace e tace, soffre e soffre; ma il giorno in cui si decide a vincere l'indugio è terribile. Il desiderio di rivincita, accumulato, è divenuto spasimato; la stessa coscienza della propria fragilità è un incentivo di più a rompere tutti i freni, a varcare tutti i limiti. Così è la donna. Bisogna aspettarsi da lei ogni miracolo di docilità, ma anche ogni eccesso di ribellione. E' tutta femminile la sua mansuetudine a piegarsi alla tirannide, la sua costanza e sopportarla; ma è femminile, femminilissima l'esacerbazione del suo sdegno quando scuote il giogo e gli si ribella. Le femministe, in Inghilterra, ne sono un esempio eloquente. Ma già la storia ce ne aveva offerti ad abbondanza: e voi ricorderete le pescivendole parigine dell'89, che erano state le prime a prostrarsi quando la

regina si mostrava per via, e s'inclinavano a baciarle un lembo della gonna di broccato; ma furono anche le prime a tenderle il pugno e a scuoter le picche intorno alla Reggia, quando l'ora fu giunta.

E' una legge inevitabile, fatale; quasi direi, di contrappasso. L'anima muliebre, in date circostanze, è come la molla del saltaleone, che tanto più scatta quanto più è stata premuta. Ora questa sua singolare attitudine alla violenza nei momenti della rivendicazione non è — come supponeva l'ironista letterato — una conseguenza dei suoi istinti ferini, della sua bassezza morale in confronto del maschio. E' la naturale antitesi dello stato d'inferiorità in cui — sia pure involontariamente, e per inveterata tradizione — il maschio la tiene. Si danno, nei campi e negli opifici, quantità di fatiche cui la donna è sottoposta in pari grado dell'uomo, con retribuzione assai minore, con trattamento assai diverso. E son migliaia di povere creature che sfioriscono così, curve sul telaio o sulla zolla, senza voce e senza lagno mai. E questa lenta e lunga rassegnazione fa sì, che ogni loro esigenza finisca per parere assurda, ogni reazione esagerata. E quando scoppiano gli « eccessi », come quelli di Nimes, gli ironisti hanno l'aria di stupirsi, e gridano alla ferocia femminile...

Ohimè! nessuno è più feroce, dicono i pastori abruzzesi, della pecora quando morde.

M. RAMPERTI.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

UNIONE NAZIONALE DELLE DONNE SOCIALISTE

Ecco l'ordine del giorno presentato dalle donne socialiste al Congresso di Ancona.

CONSIDERANDO:

che la tanto vantata « grande riforma » elettorale non fu che l'estensione del privilegio del voto a una parte maggiore della sola popolazione maschile;

che è una ironia parlare di un suffragio « universale » che esclude da sé oltre la metà dei cittadini e dei lavoratori adulti del paese;

che le donne, per la medesimezza delle condizioni di vita e la conseguente necessaria solidarietà degli interessi in ciascuna classe, hanno uguale diritto come gli uomini all'arme del voto, mentre più di essi hanno bisogno di valersene per la necessità di una maggiore difesa, in quanto, come donne e come lavoratrici, sono doppiamente sfruttate e rappresentano, come madri, il più alto e delicato degli interessi sociali, quello della specie;

che nessuna ascensione proletaria sarà sincera e durevole, nessuna vittoria potrà dirsi veramente rivoluzionaria, se non abbia collaboratrice e compartecipe la donna, messa in grado di combattere a fianco del proletariato maschile per la comune emancipazione.

CONSIDERANDO INOLTRE:

che perchè lo spirito democratico del suffragio non si risolve in inganno e delusione, è necessario che, come i sessi, così le classi e i partiti si rispecchino e pesino nell'urna nella proporzione esatta delle loro forze numeriche effettive, di guisa che nessuna corrente di opinione e di interessi rimanga senza voce, o sia costretta, per evitare l'annientamento, a mascherarsi e a parteggiare col nemico, venendo così meno ogni nettezza e precisione di programmi nelle competizioni dei partiti;

che perciò il vigente sistema elettorale maggioritario vuol essere sostituito da un sistema di rappresentanza proporzionale; che la rappresentanza proporzionale esige la formazione di circoscrizioni elettorali almeno provinciali, ossia lo scrutinio di lista a larghissima base, con l'abolizione quindi del Collegio uninominale, elemento oltremodo propizio alla formazione dei borghi putridi e del feudalismo elettorale, con la prevalenza dei piccoli interessi locali e personali sugli interessi generali;

che per tutto ciò la universalizzazione effettiva del suffragio con lo scrutinio di lista e la proporzionale sono le condizioni del risanamento della vita politica e dell'elevamento della funzione parlamentare.

IL CONGRESSO,

in coerenza al 7° Accapo della recente piattaforma elettorale, reclamante « una pronta modificazione all'ultima legge elettorale, incompleta e difettosa, col suffragio universale agli adulti d'ambo i sessi, coll'abolire il Collegio uninominale sostituendogli un largo scrutinio di lista, opportunamente integrato colla rappresentanza proporzionale »;

Impegna il Gruppo Parlamentare Socialista

a presentare, entro l'anno, o al principio del 1915, analoga proposta di legge:

e impegna i deputati, i propagandisti e le propagandiste del partito

a convocare, entro l'anno, Comizi di propaganda, affinché l'azione parlamentare sia avvalorata da un largo ed efficace consenso del proletariato.